Riorganizzazione delle funzioni

La trasformazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto non riguarda soltanto il sistema degli spazi aperti e delle connessioni, ma riguarda anche le attività oggi presenti all'interno del complesso. L'analisi dello stato di fatto mostra una distribuzione piuttosto frammentata delle funzioni sanitarie, sociosanitarie e amministrative distribuite tra i diversi padiglioni.
Questa situazione deriva dal progressivo riutilizzo degli spazi avvenuto dopo il superamento dell'istituzione manicomiale. L'inserimento di nuovi servizi ha permesso di mantenere attiva una parte consistente del complesso e di evitarne il completo abbandono, ma è avvenuto attraverso interventi successivi, non sempre inseriti all'interno di una strategia complessiva. Il progetto interviene dunque anche sull'organizzazione delle funzioni esistenti. L'obiettivo non è quello di allontanarle dal complesso, ma di riorganizzarne la distribuzione, cercando di concentrare attività con caratteristiche ed esigenze simili all'interno di ambiti riconoscibili.
La proposta prevede in particolare il progressivo trasferimento delle funzioni sanitarie e amministrative verso il Nuovo Istituto. La loro concentrazione nel settore novecentesco permetterebbe di ridurre l'attuale frammentazione e, allo stesso tempo, di liberare gradualmente gli edifici del Vecchio Istituto destinati alle nuove funzioni universitarie.
Il passaggio dall'assetto attuale a quello di progetto non avviene in modo immediato, le attività oggi presenti devono continuare a funzionare durante le diverse fasi di trasformazione inoltre alcuni edifici sono stati interessati recentemente da interventi di riqualificazione. Per questo motivo gli spostamenti vengono previsti in maniera progressiva, in relazione alla disponibilità degli spazi e agli interventi necessari per adattarli alle nuove destinazioni.
La trasformazione viene quindi pensata come un processo articolato nel tempo. La liberazione graduale degli edifici permette anche di avviare l'insediamento del nuovo polo universitario senza dover attendere il completamento dell'intero intervento. In questa prima fase può avere un ruolo importante la foresteria esistente, già destinata a uso residenziale e dotata di 39 posti letto, insieme alle due palazzine poste da-

vanti al Vecchio Istituto, pensate per accogliere i primi studenti. In questo modo la presenza universitaria può iniziare a insediarsi nel complesso mentre proseguono gli spostamenti delle attività esistenti e gli interventi sugli altri edifici. Vengono invece mantenute le attività culturali, sociali e associative che negli anni hanno contribuito alla riapertura dell'ex ospedale verso la città, insieme alle funzioni sociosanitarie di carattere assistenziale. Il nuovo assetto cerca così di mantenere la compresenza di funzioni diverse, rendendone però più chiara la distribuzione all'interno del complesso.

La riorganizzazione delle funzioni accompagna quindi l'intera trasformazione del complesso.

La progressiva liberazione degli edifici destinati al nuovo cluster universitario e il trasferimento delle attività esistenti procedono parallelamente e vengono organizzati attraverso il cronoprogramma di progetto.

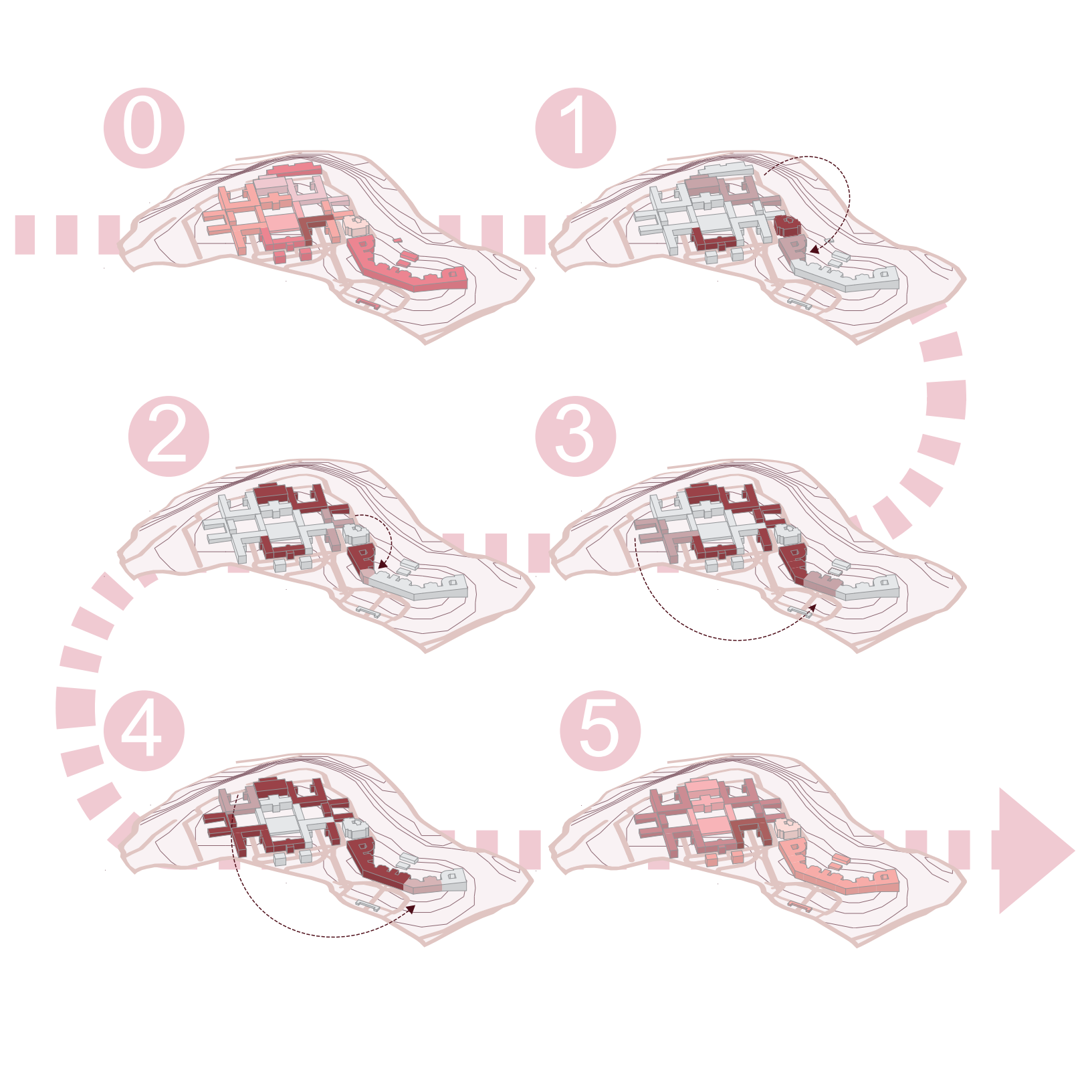


Cartello informativo all'ingresso del complesso.
Fonte: elaborazione propria, 2026.

Trasformazione progressiva: il cronoprogramma

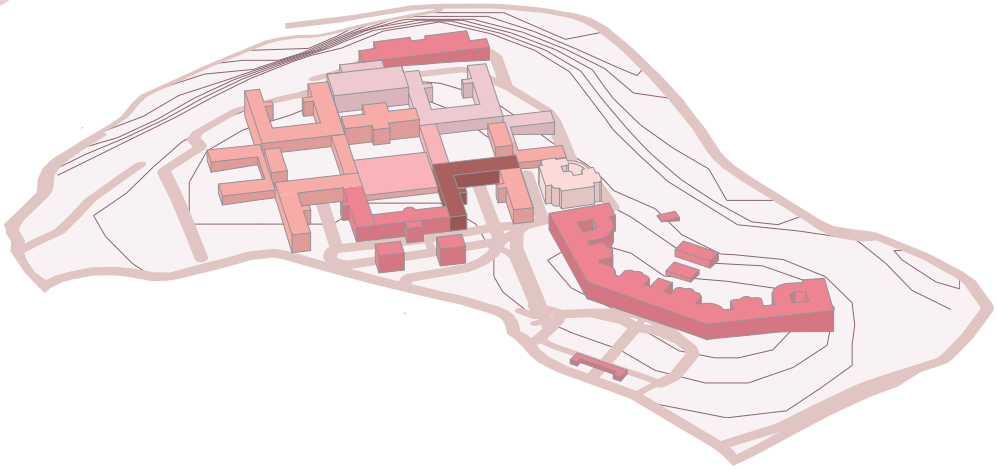
La trasformazione dell'ex complesso psichiatrico non può essere pensata come un intervento da realizzare tutto nello stesso momento. Le dimensioni dell'area, la presenza di numerose attività ancora operative e gli interventi di riqualificazione realizzati negli ultimi anni rendono necessario procedere per fasi, accompagnando gradualmente il passaggio dalla situazione attuale a quella prevista dal progetto senza interrompere il funzionamento dei servizi presenti.
Per questo il cronoprogramma assume un ruolo importante all'interno della strategia urbanistica.
Non serve soltanto a stabilire l'ordine degli interventi, ma anche a coordinare lo spostamento delle funzioni, la progressiva disponibilità degli edifici e la trasformazione degli spazi aperti.
La proposta è articolata in cinque fasi, distribuite su un periodo complessivo di circa dieci anni. Ogni fase corrisponde a un passaggio preciso del processo di trasformazione ed è collegata a quella successiva, in modo che gli interventi possano procedere gradualmente senza bloccare le attività già presenti.
La successione delle operazioni parte da un criterio semplice: prima di liberare un edificio è necessario predisporre gli spazi destinati ad accogliere le funzioni che vi sono attualmente insediate.
La realizzazione del nuovo cluster universitario viene quindi portata avanti parallelamente al trasferimento progressivo delle attività sanitarie, sociosanitarie e amministrative, così da garantire la continuità dei servizi durante tutte le fasi della trasformazione.




0
1
2
3
4
5

La fase 0 fotografa l'assetto attuale dei due comparti principali del complesso. Il comparto novecentesco risulta oggi inutilizzato e in stato di abbandono. Nel comparto ottocentesco, invece, l'inutilizzo riguarda solo i padiglioni 22 e 23 e le palazzine di Levante e Ponente, mentre le altre funzioni sono distribuite nei vari padiglioni. Nella fascia laterale sinistra si concentrano le funzioni sanitarie, con Casa di Comunità, Centro disabili e Centro Tossina Botulinica. Nella fascia centrale prevalgono le funzioni socio-culturali: Spazio 21 nell'omonimo padiglione, funzioni socio-culturali al piano terra e sanitario-amministrative al primo piano nel padiglione 16, socio-culturali e amministrative nel padiglione 7. Nella fascia laterale destra si trovano infine le funzioni amministrative nei padiglioni 4, 5 e 6, quelle socio-culturali nel padiglione 15 e quelle sanitario-assistenziali nei padiglioni 18, 19, 20, 1 e 2.

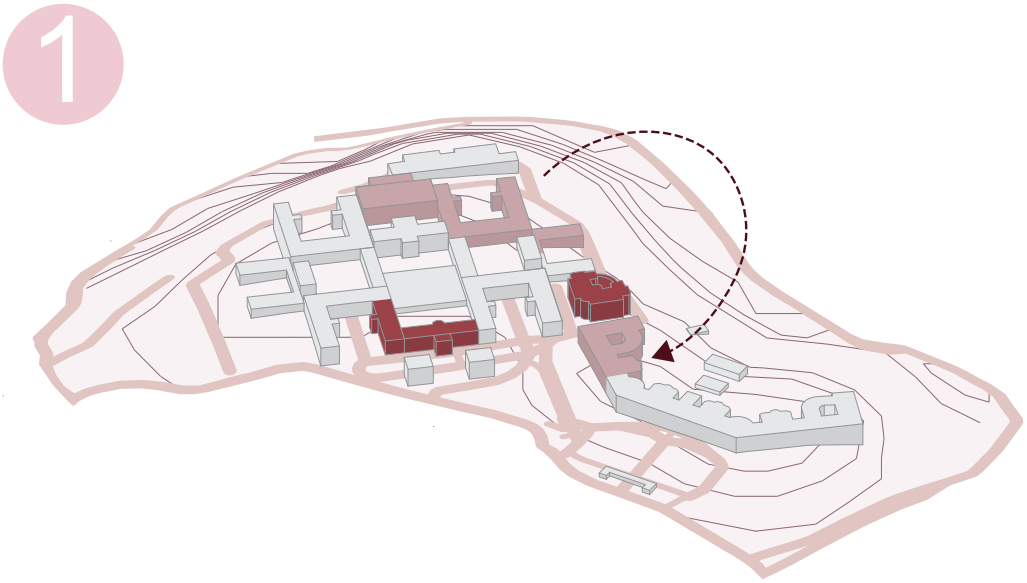
0



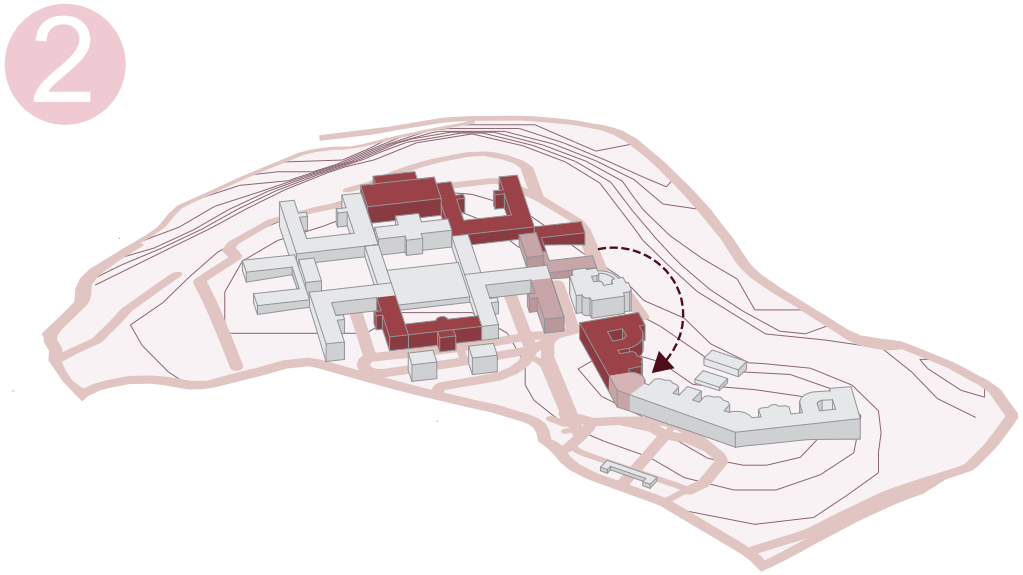
Assetto attuale

In questa fase assume un ruolo importante la foresteria già presente all'interno del complesso, che dispone di 39 posti letto, che può essere temporaneamente adibita a primo nucleo della futura componente residenziale universitaria.
La disponibilità immediata della struttura permette di introdurre una prima presenza studentesca senza attendere la completa rifunzionalizzazione degli edifici destinati allo studentato.

Vengono inoltre introdotte le prime funzioni collettive aperte a tutta la cittadinanza: i servizi di accoglienza presso il padiglione 22 e gli spazi polifunzionali del padiglione 23. Possono inoltre essere avviati i primi interventi sul sistema degli spazi aperti e delle connessioni. Ha inizio inoltre un processo di predisposizione degli spazi per la fase successiva.

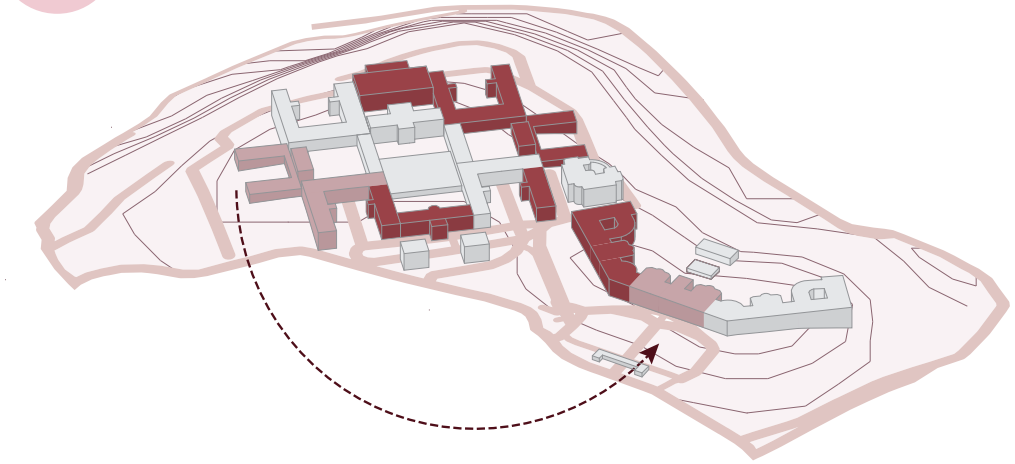


In questa fase prende avvio il riassetto funzionale vero e proprio del complesso.
Gli spazi predisposti nella fase 1 accolgono ora le funzioni amministrative provenienti dai padiglioni 1, 4, 5, 6 e 7 (piani superiori). Questo permette la restituzione alla sua funzione iniziale di foresteria della Ex casa delle Infermiere, infatti nei padiglioni sopra citati come si vede nel capitolo successivo vengono disposti gli alloggi studenteschi e le aree comuni, il padiglione 7 viene totalmente destinato alle funzioni socio culturali con l'inserimento di un teatro e di spazi per ginnastica dolce, corsi e un'aula per riabilitazione fisioterapica.
In contemporanea presso quello fino ad ora definito come Nuovo Istituto vengono disposti gli spazi per il successivo spostamento dei servizi sanitari erogati presso i padiglioni 2, 3 e 19; accompagnati dal trasferimento del MADFI.



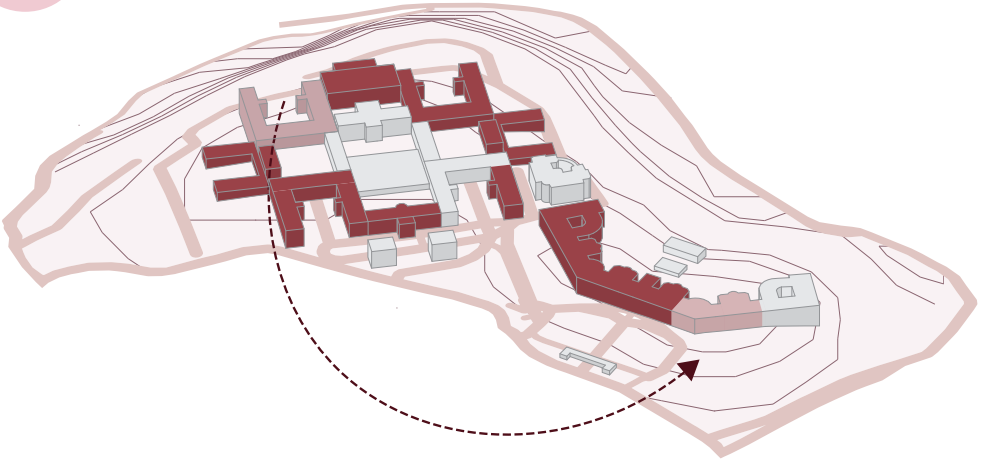
In questa fase vengono trasferiti il Centro per la Prevenzione, Diagnosi e Cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare (padiglione 19) e l'ambulatorio di Fisiatria e Fisioterapia territoriale dell'ASL3 (padiglione 1). Inoltre il padiglione 19 viene ora del tutto assorbito dalle vicine funzioni di residenzialità assistita in vista di un futuro ampliamento.
I padiglioni 2 e 3 vengono invece dedicati alla residenzialità studentesca, interamente organizzata in camere singole.
Al contempo vengono preparati nel comparto novecentesco gli spazi atti ad ospitare successivamente la Casa di Comunità, il Centro Disabili, il Centro Tossina Botulinica.

3



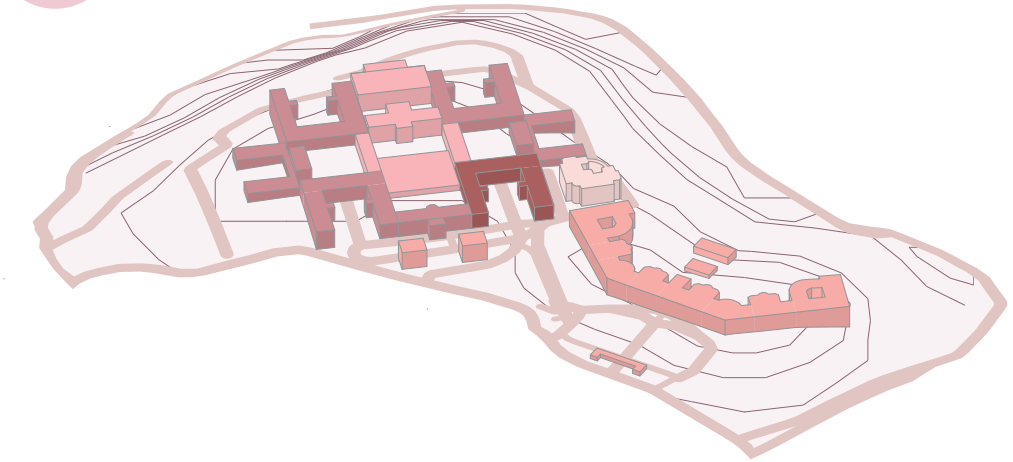
I lavori procedono con lo spostamento delle funzioni sanitarie precedentemente citate presso quello che si può ormai definire il nuovo polo sanitario di Quarto. La liberazione dei padiglioni ad esse corrispondenti porta all'inserimento di nuove funzioni all'interno del comparto ottocentesco: una mensa (usufruibile dai soli studenti Unige) al piano terra del padiglione 14 e uno spazio studio (aperto a tutta la città) presso il padiglione 24. I piani superiori vengono invece dedicati alla residenzialità studentesca con camere doppie. Prende avvio intanto la fase che precede lo spostamento finale dell'ultima funzione sanitaria rimasta: l'Ospedale di Comunità.

4



In quest'ultima fase gli spostamenti delle funzioni amministrative e sanitarie vengono completati, portando a compimento il percorso di trasformazione avviato nelle fasi precedenti. Il complesso di Quarto si configura così secondo due nuove polarità per la città di Genova, il polo sanitario e la cittadella universitaria, che pur condividendo lo stesso impianto storico mantengono funzioni e utenze distinte. È attraverso questo doppio riassetto che l'ex manicomio conclude la propria trasformazione, restituendo alla città un complesso nuovamente vivo e integrato nel tessuto urbano.

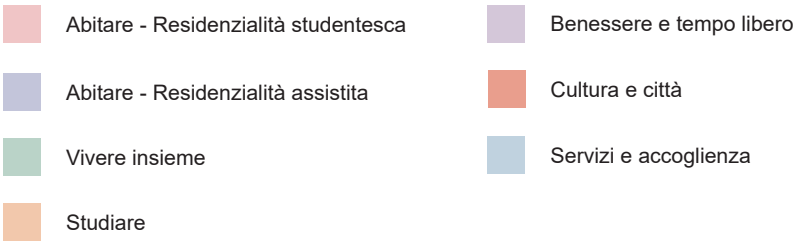
5

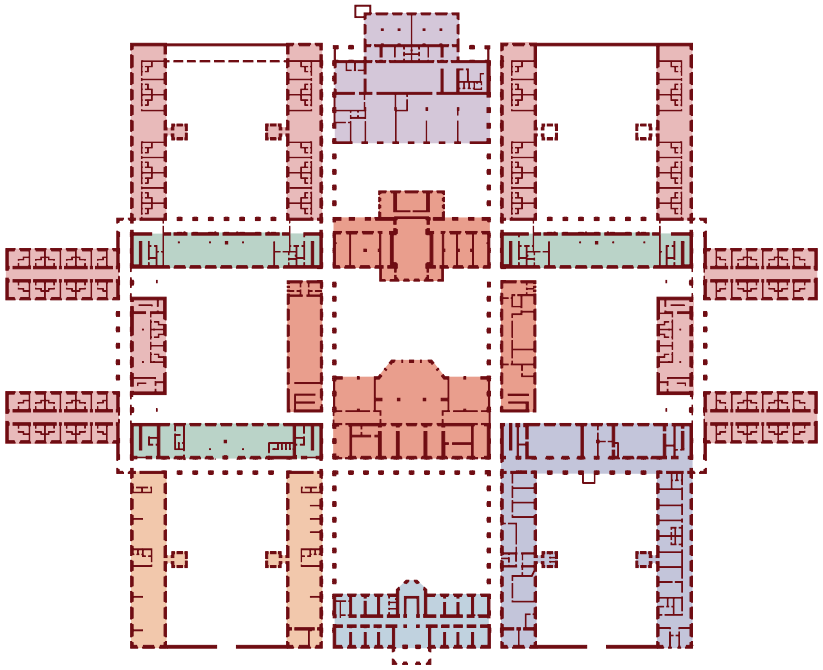


Assetto di progetto

Lo studentato

La progettazione dello studentato interessa il comparto ottocentesco e costituisce l'approfondimento alla scala architettonica della strategia definita nel masterplan.
Come anticipato il cronoprogramma è parte integrante della progettazione dello studentato: la nuova cittadella universitaria cresce nel tempo, occupando progressivamente gli edifici che vengono resi disponibili attraverso il trasferimento delle attività sanitarie e amministrative verso il comparto novecentesco; il processo si articola in cinque fasi distribuite nell'arco di circa dieci anni.
Dal punto di vista funzionale, il progetto della cittadella viene organizzato attraverso sette ambiti, che permettono di distinguere le diverse modalità di utilizzo degli spazi e le utenze a cui questi sono rivolti.
Due ambiti riguardano l'abitare: da un lato la residenzialità studentesca, costituita dalle camere singole e doppie e dagli spazi direttamente connessi alla vita degli studenti; dall'altro la residenzialità assistita, che comprende le strutture già presenti all'interno del complesso e destinate all'accoglienza residenziale di utenti con necessità assistenziali. Tale ambito occupa complessivamente 6.546 mq per la residenzialità studentesca e 2.256 mq per la residenzialità assistita. La scelta di considerare entrambe all'interno dello stesso sistema funzionale sottolinea fin dall'inizio la volontà di costruire un complesso nel quale forme differenti dell'abitare possano coesistere senza essere rigidamente separate.
Un terzo ambito è quello del Vivere insieme, nel quale rientrano gli spazi destinati alla vita collettiva degli studenti residenti, come le cucine

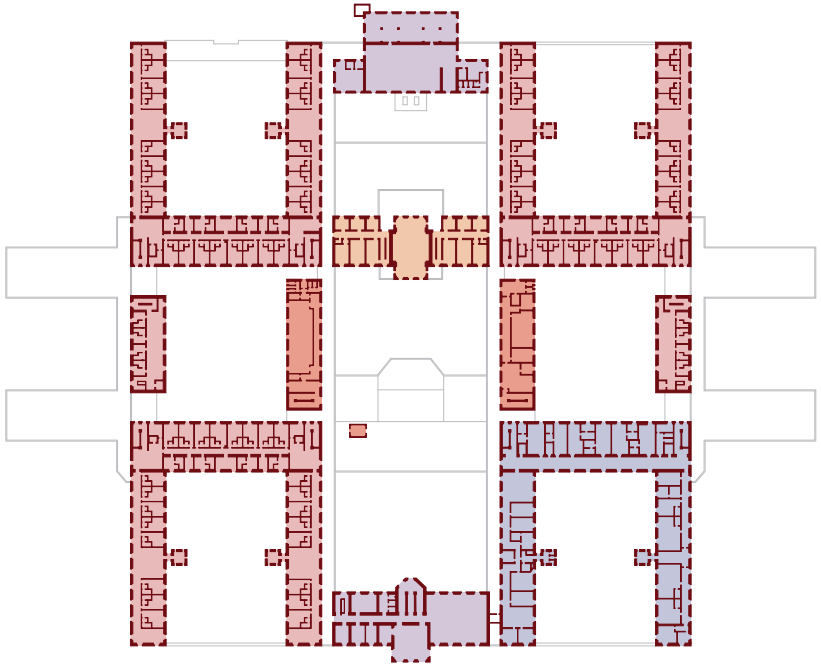




Piano terra

30 unità **singole**
32 unità **doppie**

62 unità totali
94 posti letto totali

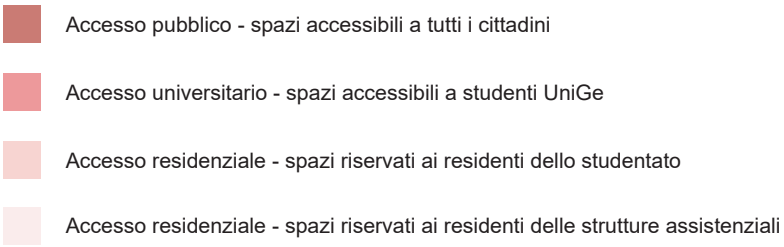


Piano primo

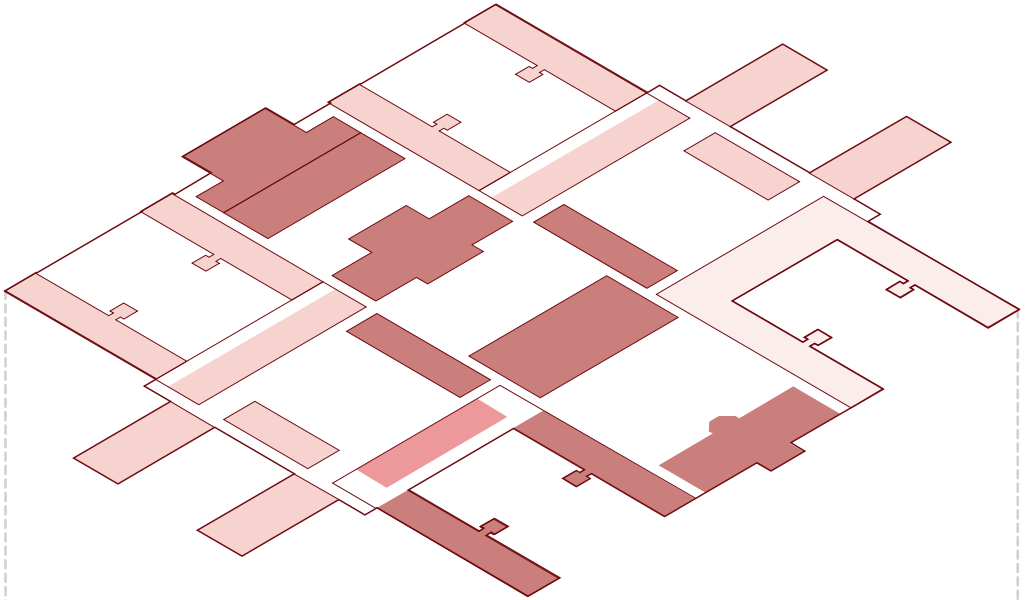
20 unità **singole**
78 unità **doppie**

98 unità totali
176 posti letto totali

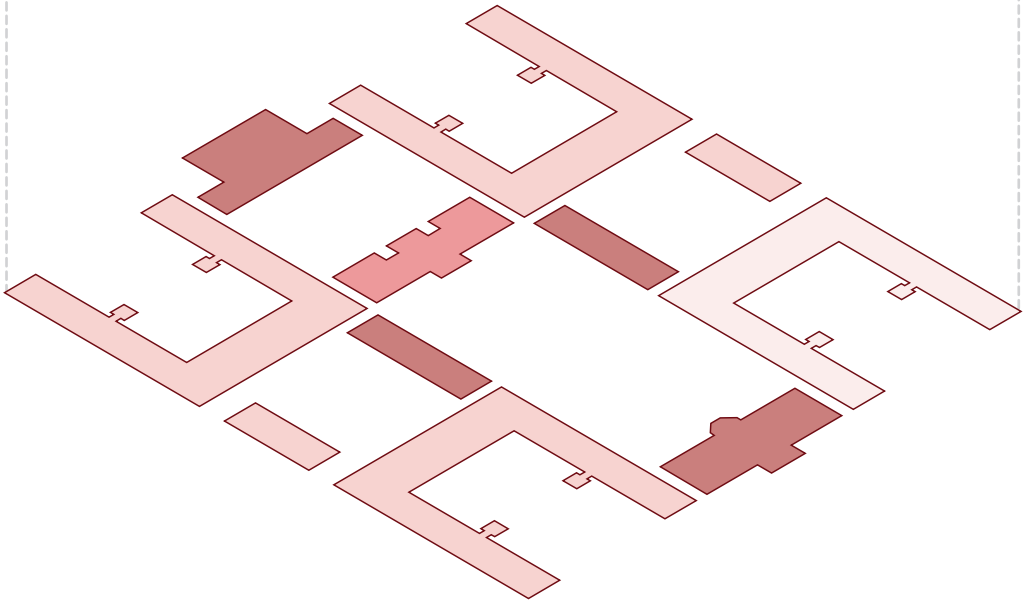
comuni, le zone pranzo, i living e le lavanderie. Allo stesso ambito appartiene la mensa universitaria che, pur facendo parte dei servizi della cittadella, amplia il proprio bacino di utenza ed è accessibile a tutti gli studenti dell'Università di Genova; e interessa 980 mq di superficie totale.
L'ambito Studiare comprende invece gli spazi dedicati allo studio individuale e collettivo, articolati secondo differenti livelli di accessibilità: alcune aule sono riservate agli studenti UniGe, mentre altre vengono aperte anche alla cittadinanza, per un totale di 1.140 mq dedicati a tale funzione.
L'ambito Benessere e tempo libero raccoglie le attività legate alla cura del corpo, allo svago e alla permanenza informale. Ne fanno parte la sala per la fisioterapia e la riabilitazione, lo spazio destinato ai corsi di ginnastica dolce e ad altre attività motorie, oltre al bar Il Glicine, funzione già presente all'interno dell'ex ospedale e mantenuta nel nuovo assetto. Appartengono a questo ambito del sistema funzionale 2.390 mq di superficie del complesso.
A queste si affianca l'ambito Cultura e città, che comprende sia le realtà socio-culturali già attive nel complesso, come il Centro Diurno Franco Basaglia, Spazio 21, l'IMFI e il Museo delle Forme Inconsapevoli, sia i nuovi spazi destinati a laboratori, conferenze, attività teatrali e altre iniziative rivolte non soltanto alla popolazione universitaria ma anche agli abitanti del complesso e del quartiere. L'ambito cultura e città occupa 2000 mq di superficie.
Il settimo ambito, Servizi e accoglienza, con i suoi 430 mq, concentra infine le funzioni che accompagnano l'ingresso e l'utilizzo quotidiano della cittadella: info point, ciclofficina, cicloparcheggio, locker e infermeria costituiscono un primo sistema di riferimento per gli utenti.



Piano terra

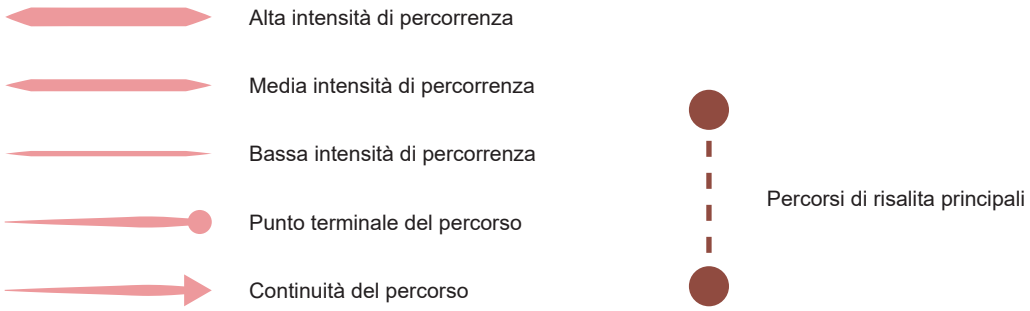


Piano primo



Grado di privacy

La suddivisione nei sette ambiti non corrisponde però a una separazione rigida degli utenti. Al contrario, le diverse funzioni vengono associate a differenti livelli di accessibilità, passando dagli spazi strettamente riservati ai residenti a quelli utilizzabili da tutti gli studenti UniGe, fino agli ambienti completamente aperti alla cittadinanza. Le aree propriamente residenziali dello studentato rappresentano il livello più privato di questo sistema e, per garantire sicurezza e privacy agli abitanti, sono accessibili esclusivamente attraverso un badge fornito agli studenti residenti.
Tramite questa sovrapposizione tra funzioni e gradi di accesso la cittadella tiene insieme la dimensione privata dell'abitare e quella collettiva e pubblica del complesso.
La diversa accessibilità delle funzioni determina anche una diversa intensità dei flussi all'interno del complesso. I percorsi maggiormente frequentati coincidono con gli spazi aperti alla cittadinanza e con i servizi utilizzati da più categorie di utenti, mentre procedendo verso gli ambienti destinati esclusivamente agli studenti UniGe e, infine, verso le aree residenziali, i flussi diventano progressivamente più contenuti.
I collegamenti verticali garantiscono la continuità tra i diversi livelli dei padiglioni.



Camera singola

Camera doppia

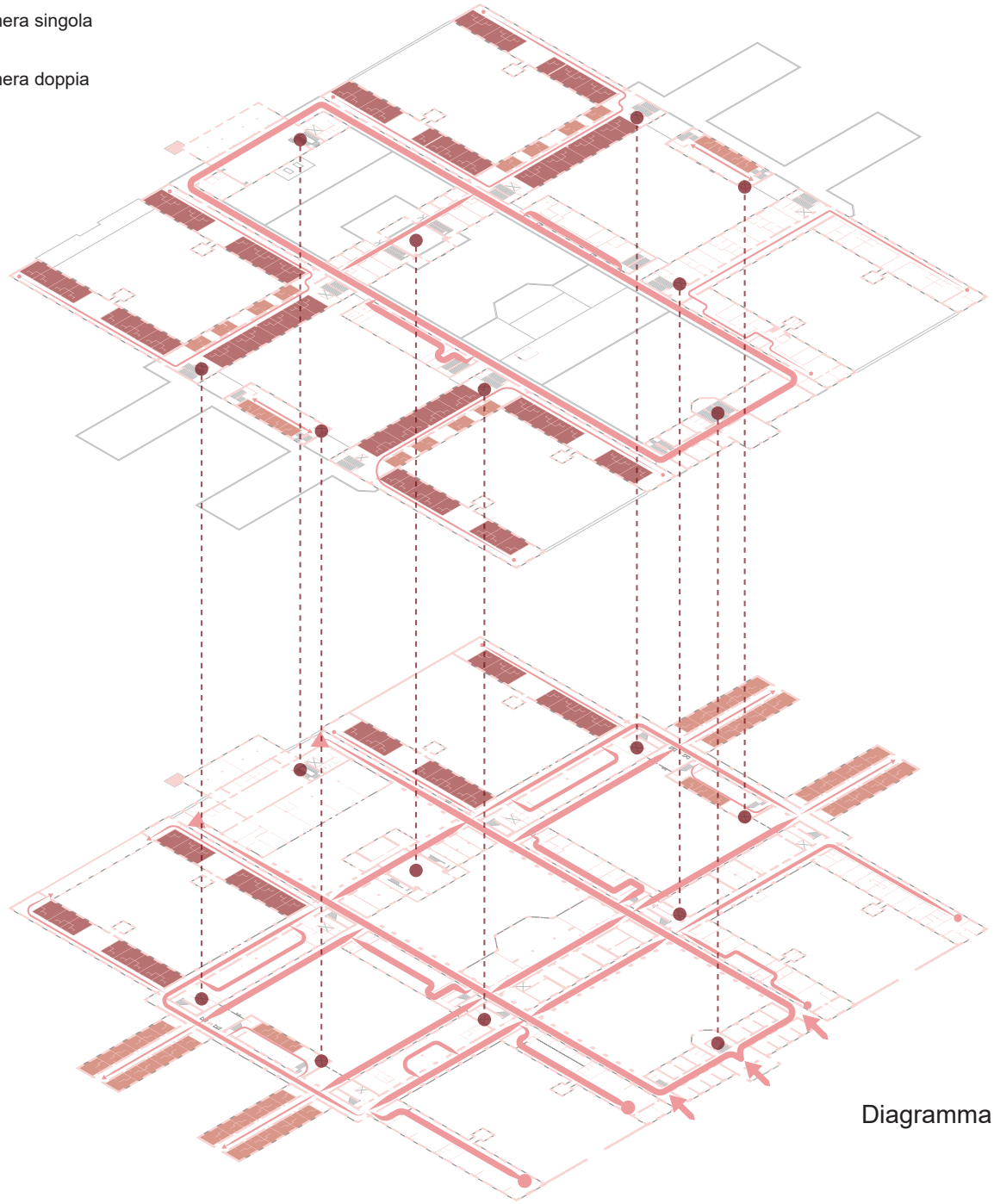


Diagramma dei flussi

Il primo nucleo della cittadella universitaria prende forma a partire dai padiglioni 22 e 23, attualmente non utilizzati e quindi disponibili senza rendere necessario lo spostamento preliminare di altre funzioni, accompagnati dall'utilizzo dei posti letto della Ex Casa delle Infermiere, come spiegato in precedenza.
Il padiglione 22 assume il ruolo di principale punto di accoglienza e di contatto tra il nuovo insediamento universitario e il resto del complesso. Al piano terra trovano posto l'info point, una ciclofficina, un parcheggio per biciclette, un'infermeria e una zona locker, servizi pensati per accompagnare l'ingresso e la vita quotidiana all'interno della cittadella. Al piano superiore il carattere dell'edificio si lega all'ambito Cultura e città, attraverso ambienti destinati a laboratori, incontri e conferenze, utilizzabili sia dalla popolazione universitaria che dai cittadini.
Parallelamente, il piano terra del padiglione 23 viene destinato agli spazi polifunzionali, mentre al livello superiore iniziano a essere inserite le prime unità residenziali. In questo modo la presenza universitaria può cominciare a insediarsi nel complesso prima del completamento dell'intero intervento, affiancando fin dalle prime fasi funzioni residenziali e spazi collettivi. Con il procedere delle fasi successive e la progressiva disponibilità degli altri padiglioni, lo studentato si estende fino a interessare una parte consistente del nucleo ottocentesco. Il piano terra assume in questo sistema un ruolo prevalentemente collettivo. Accanto alle camere presenti in alcune porzioni degli edifici, vi si concentra infatti la maggior parte dei servizi e degli ambienti condivisi.
Nel padiglione 14 viene collocata la mensa universitaria, accessibile non soltanto agli studenti residenti nel complesso di Quarto ma a tutti gli studenti dell'Università di Genova.
Diversa è la condizione del padiglione 24, dove l'aula studio viene concepita come uno spazio aperto anche alla cittadinanza, rafforzando il rapporto tra il nuovo insediamento universitario e il quartiere. La distinzione tra questi due livelli di accesso permette di ampliare l'offerta di servizi senza rendere indistintamente pubblico ogni ambiente della residenza.
Nei padiglioni 5 e 9 vengono invece concentrati gli spazi comuni riservati agli studenti residenti. Qui trovano posto lavanderia, cucine comuni, zona pranzo e living, formando am-

bienti destinati alla quotidianità e alla socialità interna dello studentato.
Un'altra parte importante delle funzioni collettive è concentrata nel padiglione 7. Al piano terra vengono mantenuti la sala Tenco e il bar Il Glicine, realtà già da tempo presente nel complesso e legata a percorsi di inclusione lavorativa di persone con fragilità psichica.
A questa attività si affianca un nuovo ambito dedicato al benessere, il quale si articola in due spazi distinti: una sala per fisioterapia e riabilitazione e uno spazio per attività motorie leggere organizzate sotto forma di corsi. Entrambi gli spazi sono aperti alla cittadinanza. Per la sala di fisioterapia è tuttavia prevista una via preferenziale per gli ospiti della RSA, mentre la seconda è pensata per accogliere corsi di ginnastica dolce e attività analoghe.
Al piano superiore il programma assume invece un carattere maggiormente culturale: vengono inseriti un piccolo teatro, una sala prove e gli spazi di supporto necessari alle attività, ampliando le possibilità di organizzare spettacoli, incontri e iniziative all'interno del complesso e andando così ad aumentare l'offerta relativa all'ambito Cultura e città.
Nel padiglione 16, il cui piano terra continua a ospitare attività socio-culturali già presenti, il primo piano viene destinato ad aule studio prenotabili dagli studenti dell'Università di Genova. La stessa funzione prosegue al secondo piano, rendendo il padiglione uno dei principali punti dedicati allo studio all'interno della nuova cittadella.
Insieme agli spazi collettivi e di servizio, la funzione residenziale costituisce il nucleo centrale dell'intervento.
Le residenze studentesche interessano, oltre al piano superiore dei padiglioni 23 e 24, i padiglioni 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10, 11, 12 e 13.
Lo studentato raggiunge complessivamente 270 posti letto, distribuiti tra camere singole e doppie. Al piano terra sono previste 30 unità singole e 32 unità doppie, corrispondenti a 94 posti letto. Al piano primo si trovano invece 20 camere singole e 78 doppie, per un totale di 98 unità e 176 posti letto.
La camera singola ha una superficie di 15 m², mentre la camera doppia raggiunge i 21 m². La presenza delle due tipologie consente di offrire modalità differenti dell'abitare e, allo stesso tempo, di mettere le camere in relazione con il sistema più ampio di servizi, spazi comuni e ambienti destinati alla vita collettiva.

Alla differenziazione delle tipologie abitative si affianca quella relativa alla durata della permanenza.
Il modello gestionale ipotizzato distingue principalmente tra permanenze lunghe, legate all'intero anno accademico e indicativamente comprese tra i 10 e i 12 mesi, e permanenze temporanee, generalmente riferite a periodi di alcuni mesi o a un singolo semestre. Le prime riguardano prevalentemente studenti iscritti stabilmente all'Università di Genova, mentre le seconde sono rivolte soprattutto agli studenti in mobilità, categoria che comprende non soltanto gli studenti Erasmus, ma anche visiting students, studenti impegnati in traineeship, tirocini, attività di ricerca o tesi, programmi di scambio e altre forme di mobilità nazionale e internazionale.
Come scenario di riferimento viene ipotizzata una distribuzione pari a circa il 70% dei posti per studenti UniGe e al 30% per studenti in mobilità, corrispondente indicativamente a circa 190 e 80 posti letto. Tale ripartizione non comporta però un'assegnazione permanente delle singole camere a una specifica categoria di utenti, ma rappresenta una quota gestionale flessibile, modificabile nel tempo in relazione alla domanda e ai programmi di mobilità attivi. Allo stesso modo, la camera singola viene associata prevalentemente alle permanenze più lunghe, mentre la camera doppia, per le sue caratteristiche, può essere utilizzata con maggiore flessibilità sia per soggiorni annuali sia per permanenze semestrali o temporanee.
Questa impostazione consente di rispondere con maggiore efficacia alla variabilità della domanda abitativa

270 posti letto totali

50 camere singole
110 camere doppie



≈ 190 posti

≈ 80 posti

studentesca, che nel corso dell'anno accademico non si distribuisce in modo uniforme: gli arrivi si concentrano in corrispondenza dell'avvio dei semestri, mentre i programmi di mobilità seguono calendari propri. Una quota di posti gestita in modo flessibile permette quindi di contenere i periodi di inutilizzo e di mantenere elevato il grado di occupazione dello studentato.
La compresenza di studenti stabilmente residenti a Genova e di studenti in mobilità costituisce inoltre un valore aggiunto sul piano sociale. La condivisione di cucine, spazi comuni e aule studio favorisce occasioni di scambio tra percorsi formativi e provenienze diverse, contribuendo a fare dello studentato non soltanto un luogo di alloggio, ma un luogo di incontro all'interno della nuova cittadella.

Nei periodi di minore attività didattica, infine, la stessa flessibilità gestionale potrebbe consentire di destinare parte delle camere e degli spazi comuni a iniziative temporanee legate all'ambito Cultura e città, come workshop, scuole estive o ospitalità di visiting.
La distribuzione degli studenti tra le diverse tipologie può quindi essere ridefinita di anno in anno senza modificare l'organizzazione architettonica dello studentato.



Studenti Unige

Corsi di laurea triennale e magistrale



Studenti in mobilità

Erasmus, exchange, traineeship, tirocini, attività di ricerca o tesi, programmi di scambio e altre forme di mobilità nazionale e internazionale



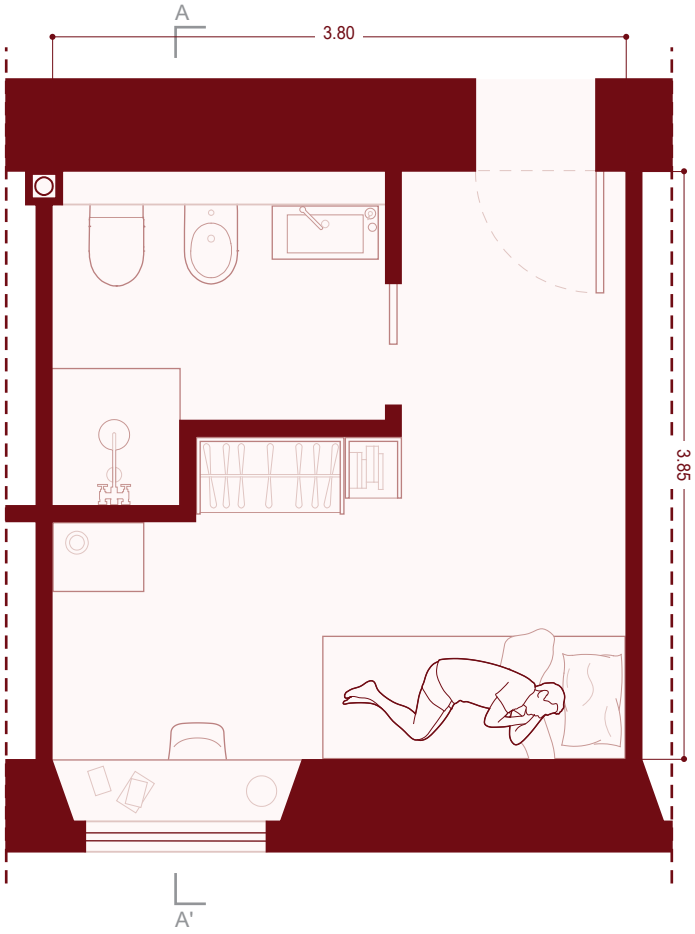
Permanenza lunga **10 - 12 mesi**

Intero anno accademico

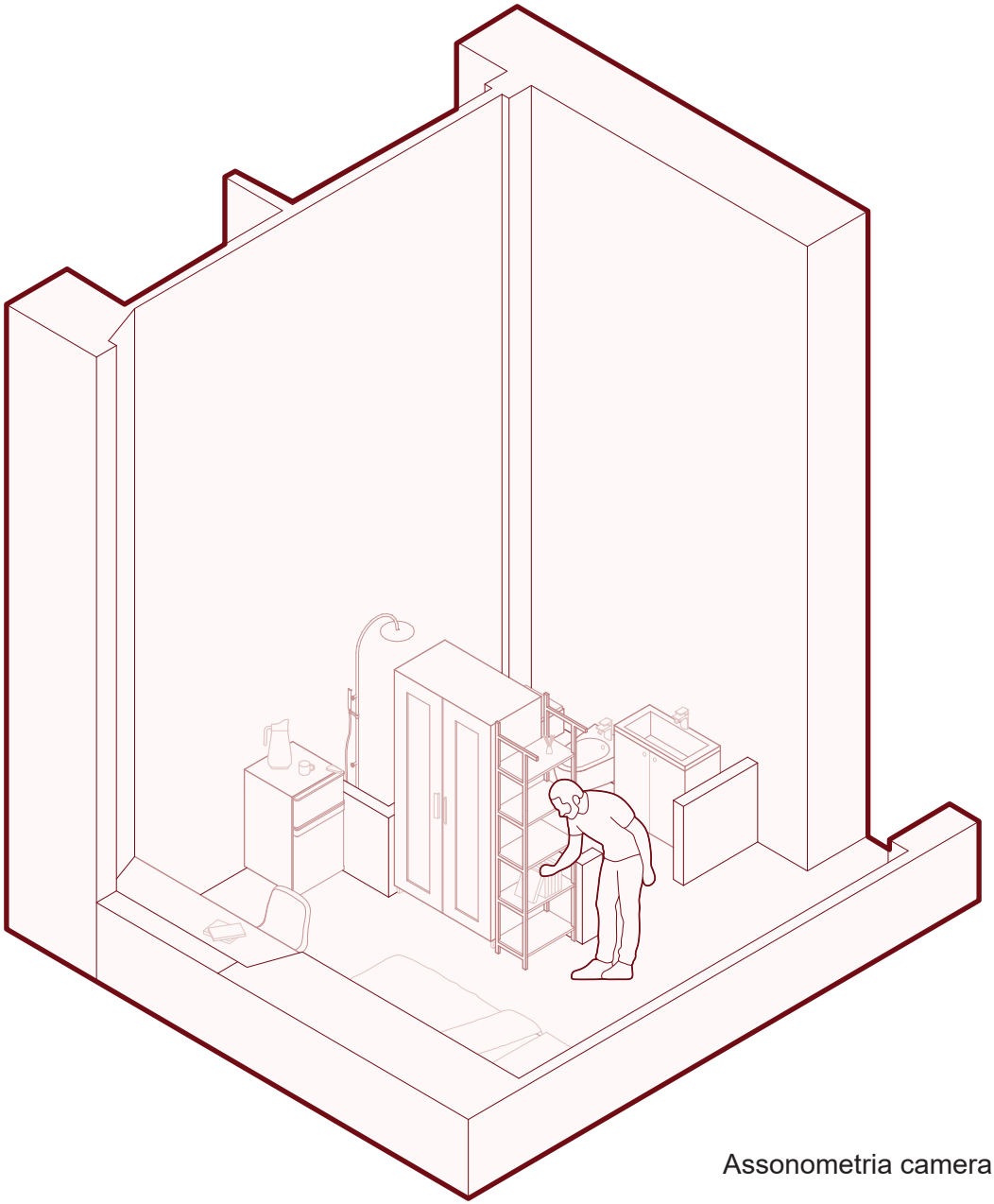


Permanenza breve **4 - 6 mesi**

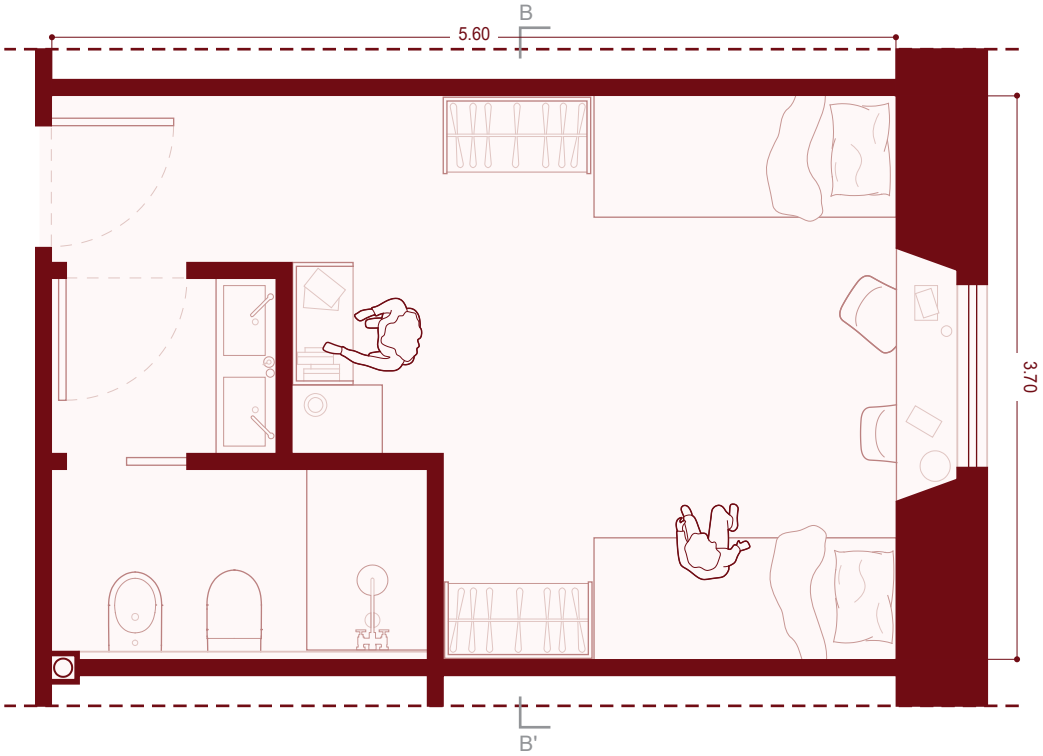
Semestre o periodi di alcuni mesi



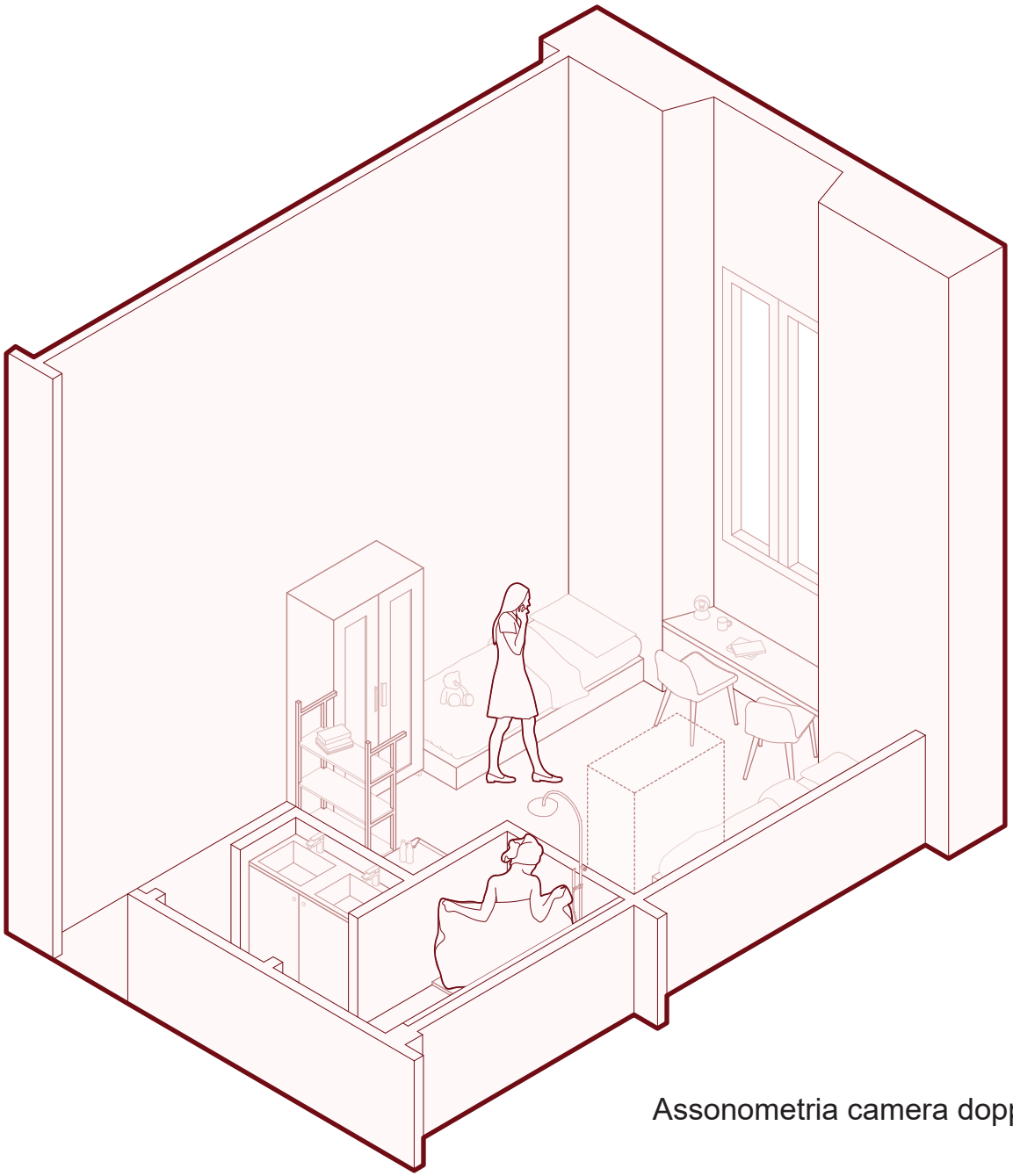
Planimetria camera singola 1:50



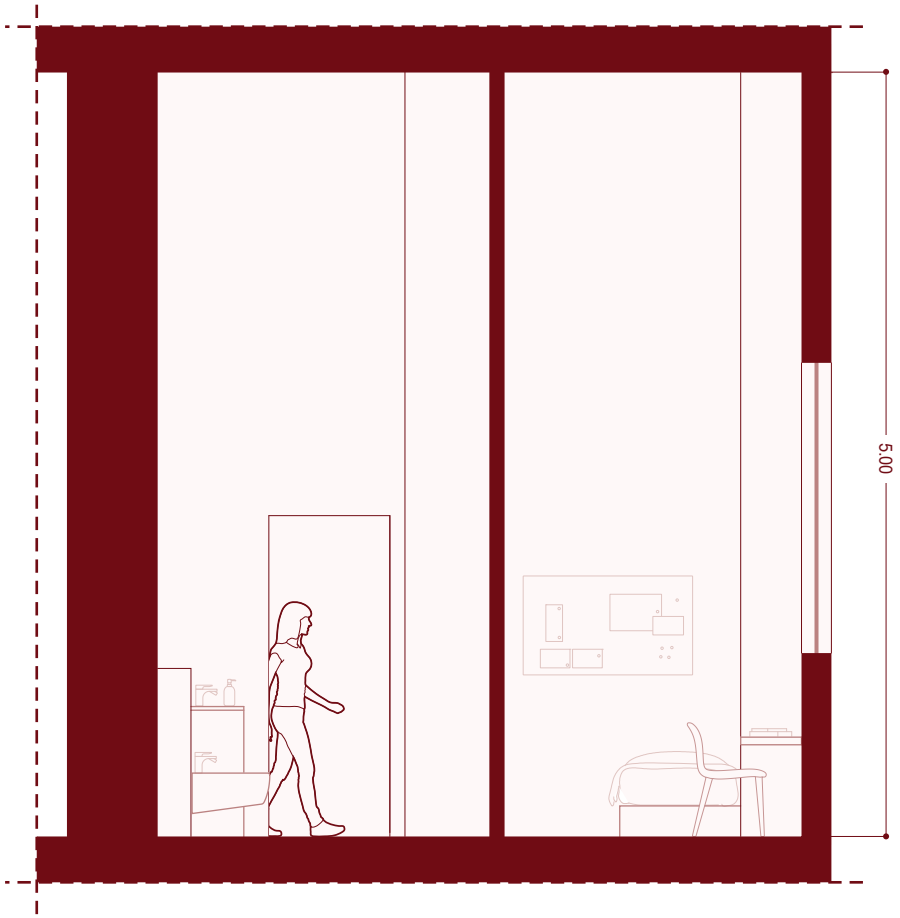
Assonometria camera singola 1:50



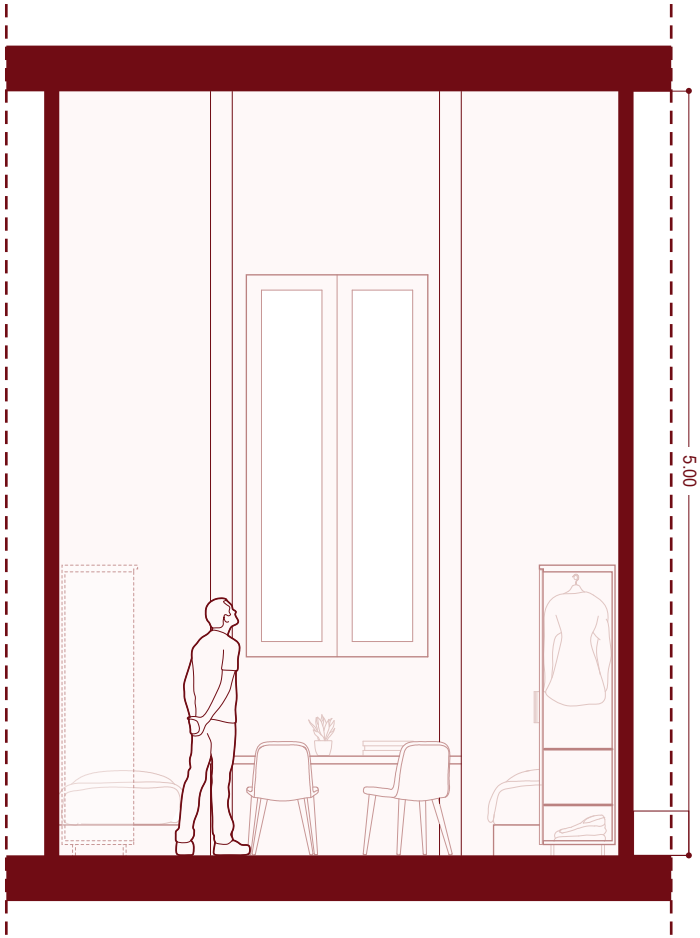
Planimetria camera doppia 1:50



Assonometria camera doppia 1:50



Sezione AA' camera singola 1:50



Sezione BB' camera doppia 1:50

Definita la distribuzione complessiva delle funzioni, delle tipologie residenziali e delle modalità di permanenza, il progetto approfondisce anche il tema dell'organizzazione interna degli ambienti collettivi
Negli spazi comuni dei padiglioni 5 e 9 il riferimento è il progetto TRA di CMQ architettura, realizzato a Milano nel 2019. TRA è concepito come una parete abitabile modulare che integra al proprio interno cucina, contenitori, armadi e librerie, diventando allo stesso tempo arredo, attrezzatura e dispositivo di separazione dello spazio. Il sistema, ispirato al CUB-8 progettato da Angelo Mangiarotti nel 1967, permette di costruire differenti gradi di relazione tra gli ambienti senza ricorrere necessariamente a partizioni murarie fisse.
Nel progetto dello studentato il mobile diventa un elemento attrezzato che contiene alcune delle funzioni della cucina e contribuisce contemporaneamente a distinguere la zona



Parete attrezzata multifunzionale con contenimento, libreria e area ristoro. Progetto TRA, CMQ Architettura.
Fonte: https://divisare.com/projects/422848-cmq-architettura-elisa-galluzzo-tra

pranzo dal living e dalla lavanderia, mantenendo però una percezione unitaria e flessibile dell'ambiente.
Un diverso grado di flessibilità caratterizza gli spazi polifunzionali del padiglione 23. In questo caso il riferimento è il Dancing Office sviluppato dall'architetto e designer svizzero Stephan Hürlemann e, in particolare, il sistema di elementi mobili Dancing Wall progettato insieme a Vitra. Si tratta di pareti mobili multifunzionali che possono essere usate come divisori, librerie, superfici per presentazioni o altri elementi di supporto e che permettono di modificare rapidamente l'assetto di un ambiente.
Lo spazio polifunzionale non viene dunque associato a una configurazione unica e definitiva. La flessibilità dell'arredo consente allo stesso spazio di modificarsi nel corso della giornata e di adattarsi nel tempo a necessità non necessariamente prevedibili nella fase di progetto.



Spazio di lavoro condiviso con pareti mobili attrezzate e multifunzionali. Progetto Dancing Office, Stephan Hürlemann.
Fonte: https://www.vitra.com/it-it/professionals/projects/concepts/dynamic-spaces